

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• MISURE DI CONTENIMENTO DELL'INSETTO

# Un decreto ministeriale contro la diabrotica

Il provvedimento sostanzialmente ripropone la strategia di lotta già esistente in Europa per contenere l'infestazione. Confermata la lotta obbligatoria nelle zone indenni

di Marco Aurelio Pasti

**L**a diabrotica, *the billion dollar bug*, l'insetto da un miliardo di dollari.

Questa è la stima dei danni causati alla maiscoltura statunitense da quest'insetto, cifra che corrisponde all'incirca a 50 dollari/ha, meno del danno che causa la piralide alla nostra maiscoltura.

In questi giorni giungono notizie sulle ingenti infestazioni di diabrotica dalla Lombardia. Sempre di questi giorni è la pubblicazione di un decreto ministeriale (8-4-2009, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 30-6-2009), che sostanzialmente riconferma le misure già esistenti in tutta Europa, almeno in linea teorica, per la lotta alla diabrotica.

Una frettolosa lettura del decreto aveva fatto temere da parte di qualcuno l'imposizione di misure eccessive, che avrebbero dimezzato la superficie a mais in Lombardia, Veneto, Piemonte e Friuli. Per fortuna non è così.

## Cosa dice il decreto

Nel decreto viene confermata la lotta obbligatoria nelle zone indenni, con l'individuazione di focolai in cui attuare la rotazione agronomica (due anni su tre senza mais) e i trattamenti contro gli adulti.

Nelle zone infestate viene indicato l'obiettivo del contenimento della diabrotica tramite rotazione, trattamenti sugli adulti o semine ritardate, sia per limitare i danni alle colture all'interno delle zone infestate, sia per ridurre l'avanzata verso le zone limitrofe.

A questo scopo vengono individuate anche delle zone di contenimento intorno al perimetro delle zone infestate, dove viene previ-

sta la rotazione del mais un anno su due, o due anni su tre, più una serie di trattamenti sugli adulti.

In linea di massima mi paiono misure condivisibili, che, se messe in atto con più convinzione già negli anni scorsi, avrebbero probabilmente rallentato la diffusione della diabrotica nel nostro Paese.

Ora è importante imparare a convivere con quest'insetto e a integrare tra loro i mezzi di lotta che abbiamo a disposizione. Tra questi la rotazione è, a detta di molti esperti, il più efficace, seguita dal trattamento sugli adulti. Non possiamo invece, a oggi, ricorrere ad altri mezzi come i concianti e il mais transgenico resistente alla diabrotica, che, ancorché meno efficaci della rotazione, potrebbero essere utilizzati all'interno di una strategia integrata di lotta.



Le misure per contenere la diabrotica (nella foto foglie di mais attaccate dall'insetto) avrebbero dovuto essere messe in atto con più convinzione già negli anni scorsi

L'OBIETTIVO È MONITORARE L'EVOLVERSI DELL'INFESTAZIONE

## E Zaia crea una task force

«Stiamo seguendo con la massima attenzione la diffusione dell'infestazione da diabrotica e al più presto attiveremo una task force, coordinata dal Mipaaf, che sarà costituita dai rappresentanti dei Servizi fitosanitari delle Regioni maggiormente coinvolte: Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia».

Lo ha annunciato il ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, spiegando che la task force avrà l'obiettivo di monitorare, a scadenze ravvicinate, l'evolversi della situazione, valutando congiuntamente i dati raccolti sul territorio nell'ambito delle competenze istituzionali.

L'attività della task force presso il Mipaaf consentirà inoltre di mettere a punto informazioni e aggiornamenti da divulgare alle Amministrazioni regionali e agli operatori, al fine di rendere più coerenti ed efficaci le azioni che gli agricoltori possono attuare.

«È anche allo studio - aggiunge il ministro - l'ampliamento della ricerca che abbiamo affidato al Cra per approfondire le cause che hanno provocato lo spopolamen-

to degli alveari registrato nel 2008 e per far luce sul collegamento fra la moria delle api e l'uso di neonicotinoidi nella concia del mais. È un progetto nel quale abbiamo investito 2,7 milioni di euro e che ora può essere ulteriormente approfondito».

Attualmente non esistono evidenze scientifiche che consentano di accertare il nesso fra la mancata concia delle sementi con neonicotinoidi e l'attacco da diabrotica.

La diffusione del parassita potrebbe invece essere stata favorita dal decorso climatico particolarmente piovoso e umido che ha caratterizzato la primavera.

Certo è che la tecnica di lotta più efficace contro le infestazioni da diabrotica del mais risulta essere la pratica della rotazione delle colture.

Per questo, nella fase di attuazione dei provvedimenti nazionali sulla condizionalità e sulla programmazione dello sviluppo rurale il Mipaaf ha fornito specifiche indicazioni programmatiche, in modo da favorire la rotazione e impedire la monosuccessione del mais nei contesti sensibili.

Cause ed effetti dell'«emergenza 2009»

# Diabrotica, problema annunciato

I sintomi di allettamento da diabrotica che si osservano su mais in monosuccessione in alcune zone della Lombardia e del Piemonte, con incidenze mai viste in precedenza, dipendono dalle ovideposizioni del 2008 e quindi non rappresentano una «maggiore diffusione» della diabrotica nell'anno in corso, ma rispecchiano la diffusione e i livelli di popolazione dell'anno precedente.

Pertanto costituiscono una conferma su larga scala di quanto già evidenziato chiaramente dalla sperimentazione: i concianti usati nel 2008 e negli anni precedenti non hanno un ruolo centrale nel contenimento delle popolazioni di diabrotica, che infatti sono cresciute malgrado il loro largo impiego in assenza di ulteriori forme di contrasto (in primis la rotazione) davvero efficaci.

## Mais allettato: i motivi

Gli allettamenti più diffusi rispetto al passato sono probabilmente legati anche alla concomitanza dei fattori elencati di seguito.

- Un ulteriore anno di crescita delle popolazioni senza contrasto efficace (rotazione). Poiché già nel 2008 (ovideposizioni 2007) si

erano avuti i primi allettamenti significativi rispetto al passato, che non avevano risparmiato neppure gli appezzamenti con seme conciato, nel 2009 il trend non poteva che essere in aumento. L'esperienza in Europa ha evidenziato che in assenza dell'applicazione di forme di contenimento delle popolazioni, dopo 4-5 anni dall'arrivo della specie in zona con monocoltura di mais si cominciano a evidenziare i primi sintomi sulle colture e dopo 6-8 anni i problemi tendono a manifestarsi su zone ampie.

- L'inverno e la primavera (particolarmente piovosa) hanno registrato caratteristiche simili agli Stati nordamericani, che potrebbero aver determinato una minore mortalità delle uova deposte nel 2008.

- Le semine ritardate su gran parte della superficie (a causa della piovosità primaverile) hanno comportato che alla schiusura delle uova di diabrotica corrispondesse la presenza di piante con poche radici. La sperimentazione aveva già indicato come lo stesso numero di larve di primo stadio provocasse sintomi più marcati su piante a semina tardiva rispetto a quelle seminate più precocemente (molte radici al momento della presenza del-

le larve di diabrotica e quindi danni modesti e prontamente recuperati).

- La mancanza di trattamenti efficaci di protezione per gli appezzamenti che sono stati seminati in monosuccessione malgrado i livelli di popolazione fossero molto elevati e lo scongiassero.

## Strategie da applicare

La strategia fondamentale per non avere il danno nell'anno e ridurre il rischio negli anni successivi è e rimane la rotazione, sia per evitare problemi nei singoli appezzamenti, sia per contenere le popolazioni in futuro, applicandola in modo coordinato su superfici significative. La situazione attuale è dovuta a quanto non si è fatto in termini di eradicazione - contenimento in passato e in modo particolare nei primi anni dall'arrivo. In ogni caso è già stato dimostrato che è tecnicamente ancora possibile ridurre le popolazioni sotto la soglia di danno economico.

Lorenzo Furlan

Dipartimento di agronomia ambientale  
e produzioni vegetali-entomologia  
Università di Padova

Infine due osservazioni relative alla task force annunciata dal ministro delle politiche agricole, Luca Zaia (vedi riquadro a pag. 12).

La prima, su come non esista un servizio centrale che mette a disposizione in tempo reale i risultati integrati dei monitoraggi svolti da parte dei Servizi fitosanitari regionali; sarebbe invece un'informazione molto utile a un costo decisamente irrisorio rispetto allo svolgimento dei monitoraggi. Sarebbe inoltre utile poter accedere a un sito che indichi a livello nazionale la delimitazione dei focolai, le aree di contenimento e quelle infestate. Questa è forse una conseguenza negativa della regionalizzazione del settore agricolo (anche se a onor del vero nel motore di ricerca del sito del Mipaaf la parola diabrotica non esiste).

La seconda osservazione è su come l'Europa abbia investito risorse per preparare l'agricoltura europea all'arrivo della diabrotica e il sito [www.diabtract.org](http://www.diabtract.org) ne è un esempio, non accessibile però a chi non conosce l'inglese. Sarebbe invece interessante che almeno il manuale per gli agricoltori in esso contenuto venisse tradotto in italiano.

•  
Marco Aurelio Pasti